

Vertenza Dema, appello alle istituzioni «Chiediamo un tavolo in prefettura»

**L'azienda
è disposta
ad assorbire
soltanto cento
degli attuali 185
dipendenti**

**Rinviata
per il momento
l'assemblea
di domani
in piazza
Santa Teresa**

**Maria Chiara
CRISCUOLO**

Continua a tenere banco la vertenza Dema. A pochi giorni dalla Pasqua i sindacati premono il piede sull'acceleratore e formulano proposte affinché non si disattendano le promesse fatte ai lavoratori. Ieri mattina i rappresentanti delle segreterie territoriali di Fim-Fiom-Uilm-Fismic-Uglm-Cobas di Brindisi, hanno inviato una lettera al Prefetto, Carolina Bellantoni per chiedere un incontro urgente al fine di discutere della grave situazione in cui versa il gruppo Dema, azienda operante e presente a Brindisi con tre distinte ragioni sociali (Dema-Dcm-Dar) e che occupa circa 300 dipendenti, tra diretti e indiretti.

In attesa di essere convocati dal Prefetto, i sindacati hanno deciso di sospendere la giornata di mobilitazione organizzata per domani mattina alle ore 9 in piazza Santa Teresa.

«Chiediamo un incontro - scrivono i sindacati - per poter mettere sua eccellenza a conoscenza delle problematiche insorte con l'azienda che, nonostante tre tavoli di crisi aperti, rispettivamente in Prefettura Brindisi, al Mise e alla Task Force della Regione Puglia e gli impegni presi, senza alcun rispetto delle istituzioni, delle organizzazioni sindacali ma soprattutto dei lavoratori e delle loro famiglie, ha avviato una procedura di cessione di ramo d'azienda che se conclusa nelle modalità richieste porterà al licenziamento di 85 dipendenti».

I sindacati, in più occasioni, avevano chiesto una proroga della cassa integrazione che però adesso viene ignorata.

«Pertanto - aggiungono i sindacati - alla luce di quanto più volte denunciato chiediamo l'intervento del prefetto per verificare se esistono le condizioni per una mediazione tra le parti al fine di avere garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali, senza ulteriori sacrifici».

ci per il nostro territorio e per evitare che l'esasperazione dei lavoratori possa sfociare in momenti di conflittualità».

Da mesi i sindacati chiedono sia alla Dcm che alla Dar controllata del gruppo Dema di sospendere sin da subito la procedura ex articolo 47, ossia la procedura sindacale per il trasferimento del ramo d'azienda, e di tornare al tavolo negoziale sindacale per trovare forme di tutela per questi lavoratori che, ad oggi sono esclusi dal perimetro dell'operazione anche in virtù delle recenti novità ministeriali previste dalla nuova Legge di Bilancio e degli impegni scritti assunti da Dar nel passato.

Dopo l'accordo siglato nei mesi scorsi tra Dema e Inps per la ristrutturazione del debito siglato, resta ora da sciogliere ancora il nodo del piano industriale e del futuro dei lavoratori che rischiano il licenziamento. Dema è una società specializzata nella costruzione di componenti aeronautiche. Conta quattro stabilimenti in Italia e circa 700 dipendenti tra Campania e Puglia. Nei mesi scorsi i cassaintegrati hanno inviato anche una lettera a Comune, Regione e parlamentari locali per chiedere di rimettere in servizio tutti i lavoratori. «Al termine del triennio 2021-2024 - hanno spiegato i lavoratori - la forza occupazionale del gruppo si ridimensionerà da 680 unità, impiegate ad oggi, a 600 unità». Tra gli aspetti che sembrano essere più critici, quelli relativi proprio ai lavoratori della Dcm, che non rientrerebbero «nel perimetro del gruppo Dema», con i cassaintegrati che lamentano la mancanza di attenzione dell'azienda nei propri confronti. Il documento, per questo, ha ripercorso alcune operazioni societarie del gruppo, che «col senno di poi» sono state considerate discutibili dai lavoratori, come quelle «che hanno dato alla luce Dcm e Dar solo pochi giorni prima dell'acquisto in sede fallimentare della Gse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

